

flash

SCI, SLALOM SPECIALE DONNE
L'Austria torna a vincere
A Campiglio domina la Hosp

L'austriaca Nicole Hosp (nella foto) ha vinto ieri lo slalom speciale di Coppa del Mondo di Madonna di Campiglio, recupero di quello non disputato per mancanza di neve nella Repubblica Ceca. La Hosp si è imposta con il tempo di 1'37"97. Al secondo posto è arrivata la svedese Anja Paerson (1'38"26), al terzo si è piazzata l'austriaca Marlies Schild (1'38"50). Male le italiane, con una sola azzurra in classifica, Annalisa Ceresa, 23ª in 1'41"06.



Coppa Italia senza sorprese: passano Inter, Roma, Lazio e Parma

Ottavi di finale, gare di ritorno: grande sofferenza di nerazzurri e giallorossi che vanno in gol nel finale

Marzio Cencioni

PALERMO Giornata di Coppa Italia e niente sorprese, nonostante la fatica, per le grandi favorite: passano Inter, Roma, Lazio e Parma.

Con grande fatica e in zona Cesarini, l'Inter acciuffa il passaggio ai quarti di finale: finisce 1-1 a Reggio Calabria, con i nerazzurri che colgono l'agognato pareggio (all'andata era finita 2-1) grazie ad un tiro di Cruz che, sulla ribattuta del palo colpisce la nuca del portiere Belardi e finisce in rete. La Reggina, bella per lunghi tratti, era passata in van-

taggio con un gol di Leon al 38' del primo tempo.

La Coppa Italia della Roma rimane in bilico a lungo a Palermo, poi un autogol su tiro di Tommasi e il raddoppio di Delvecchio aprono le porte dei quarti alla formazione giallorossa. Per i siciliani il sogno di qualificarsi è durato 39 minuti, ben giocati. Il gol di Pepe (al 40' del primo tempo) aveva fatto sperare la Favorita. Gli uomini di Baldini nella qualificazione ci hanno creduto e fino a metà del secondo tempo l'avrebbero pure meritata. Poi, però, è venuta fuori la classe della Roma che ha approfittato di un calo degli avversari.

Con un gol di Liverani al 35' del primo tempo,

in un Olimpico quasi vuoto, la Lazio batte il Modena e si assicura il passaggio del turno (anche se il 2-0 dell'andata in suo favore già parlava chiaro). Lazio-Modena manda in scena un copione troppe volte già visto in Coppa Italia: squadre poco motivate, imbottite di riserve, giocatori che badano soprattutto a non farsi male, pensando al campionato, o a non infortunare. Se poi l'esito finale è scontato, difficilmente dare torto ai tifosi che preferiscono stare a casa.

Il Venezia, infine, sfiora il colpaccio a Parma battendo i gialloblù con un gol di Mazzeo allo scadere che però non ribalta il 2-0 dell'andata in favore degli emiliani.

«Lovte», il calcio dei nomadi al razzismo

In un documentario la storia di una squadra "interraziale" diventata laboratorio di integrazione

Massimo Franchi

"Lovte" in lingua gitana significa calcio. E calcio, almeno per un gruppo di rom della periferia di Roma, da due anni a questa parte significa integrazione. Proprio "Lovte" è il titolo del bel documentario di Simone Spada e Andrea Camuffo, proiettato davanti ad un folto e divertito pubblico al Roma Film Festival. La storia la spiega Duman, o come lo chiamano tutti Marco, protagonista del riuscitissimo tentativo di integrazione sociale per mezzo del pallone. «Simone e Andrea sono venuti al campo e noi facevamo come ci pareva, loro non ci dicevano cosa fare. Ma con questo film ci hanno dato il coraggio di continuare per superare le difficoltà e migliorare i rapporti con il quartiere». È lui, accompagnatore per l'Arci di bambini zingari a scuola, ad aver visto per primo nel calcio uno strumento di riscatto sociale, per togliere molti suoi amici da quei "traffici strani" con cui passavano le giornate, «invece di allenarsi e giocare come fanno ora».

Il piccolo laboratorio sociale è partito da tre anni. Da quando Ulderico dell'associazione "Il tetto", vedendo un gruppo di rom giocare per strada, ha deciso di offrire loro la possibilità di mettere su una squadra (l'As-



Un gruppo di bambini nomadi in allenamento: è la squadra del Lovte

Flavia che disputa il campionato del Csi), fornendogli il materiale e, soprattutto, un campo sul quale allenarsi. Va da sé, poi, che la forza del pallone

ha unito in questa squadra rom e italiani.

Il documentario ritrae senza ipocrisie o pietismi il mondo degli zingari,

con i loro caratteri rissosi e la loro proverbiale pigrizia, mostrando al contempo un pianeta sconosciuto ai più e lontano anni luce dagli stereoti-

Processo Ferrari: sì alle perizie, tempi più lunghi

Perizie super partes rallentano i tempi del processo per doping in corso a Bologna e che vede come principale imputato il dott. Michele Ferrari, uno dei medici sportivi più noti, preparatore di molti atleti di punta, tra cui l'americano Lance Armstrong. Tre le perizie disposte su richiesta della difesa: la prima relativa i valori del sangue riscontrati nelle cartelle dei

ciclisti seguiti dal medico sportivo, la seconda è invece di tipo grafologico e servirà a chiarire se sia stato o meno il prof. Ferrari ad annotare il nome di un ormone su una cartella clinica. La terza perizia dovrà dire se i prodotti farmaceutici di cui c'è stata traccia nel processo sono ricompresi tra le classi delle sostanze vietate dai regolamenti antidoping.

pi che noi tutti abbiamo sui nomadi. Un mondo fatto di grande umanità e di storie di disperazione e di dignità. Come quella di Ekrem, terzino della squadra, a cui, dopo aver combattuto la guerra del Kosovo, essere arrivato in Italia per raggiungere la sua famiglia (scappata in Germania per le persecuzioni degli albanesi) ed esservi ritornato dopo essere stato espulso dal governo tedesco, «è rimasto solo il calcio». «Ora grazie al pallone - spiega - ho tanti amici e la mia famiglia mi manca di meno».

E che il calcio sia veramente una molla forte per l'integrazione lo dimostrano le scene girate alla quarta edizione del torneo organizzato per il

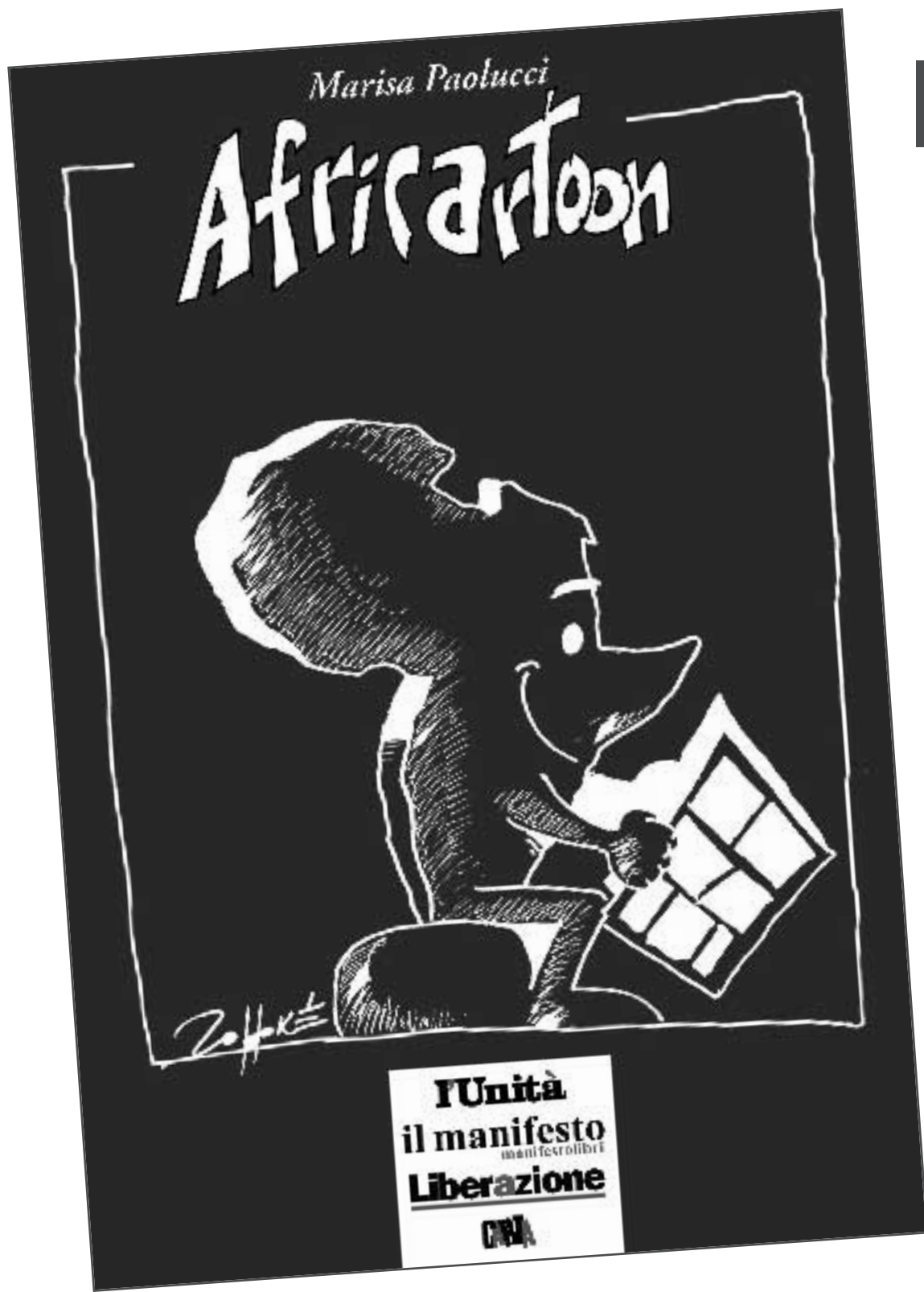
Forum sociale. Con Marco che parla al suo avversario senegalese in italiano, pavoneggiandosi delle sue abilità «alla Zidane» e che dopo aver perso 3-0, con la maglia della selezione della Bosnia Erzegovina, lo abbraccia e ci scherza negli spogliatoi.

A guidare questa strana squadra non poteva che esserci un giramondo che usa massime (ad esempio: «Nel calcio a volte si vince, a volte si perde e a volte piove») degne del suo conterraneo Vujadin Boskov. Mister Hasanbasic infatti viene dall'ex Jugoslavia ed è arrivato a Roma chiamato da Marco. Molte riprese del documentario lo vedono paziente mentre spiega e rispiega l'"abc" della tattica ai suoi

giocatori, traendone in cambio grandi cenni d'assenso ma ben poca applicazione sul campo. «Prima di venire qua - racconta il mister - non conoscevo direttamente i rom. Ora posso dire di conoscerli meglio e ho capito che se anche spiego loro una cosa per 5 anni, non la faranno mai. Ma se gliela faccio spiegare da Marco, la accettano».

È un pò quello che hanno deciso di fare l'Arci e il Comune di Roma per convincere i bambini zingari ad andare a scuola: imporre loro l'obbligo scolastico dà pochi frutti, farli convincere da un rom come loro sortisce molti più effetti. E in più ora Marco fa anche da allenatore delle squadre giovanili, usando metodi non molto ortodossi per convincere i bambini italiani a continuare a giocare contro la volontà dei padri impariti dagli zingari. «È molto semplice - spiega in una scena ai suoi piccoli giocatori - basta che voi minacciate suo padre di non far andare più neanche uno zingaro al suo bar e vedrete che lui farà tornare il figlio a giocare».

Insomma, "Lovte" è un documentario che, come spiega il co-autore Andrea Camuffo, «aiuta a capire i rom e come il calcio sia importante per l'integrazione sociale, ma aiuta anche a scavare dentro di noi per cercare la forza per superare i pregiudizi».



Il lato oscuro dell'Africa: la satira.

In viaggio nell'Africa seguendo il sentiero troppo spesso inaccessibile della libertà di stampa. Umoristi e disegnatori, armati di matita, difendono con tratti roventi il loro diritto di comunicare

Africartoon

In edicola con

l'Unità

il manifesto
manifestolibri

Liberazione

CNA

a 3,50 euro in più